

VOCI DAL PALAZZO

SUSANNA TURCO

Che gran showman, quel Baldelli

Fine legislatura, fine anno, tempo di rinnovi e di sepolcri imbiancati. Così Simone Baldelli, vicepresidente della Camera, ex leader dei giovani forzisti, uno pronto a tutto fin da ragazzo (stava nei quadri della primavera del Psi tra il '92 e il '93), tra i pochissimi per età e genere che sia riuscito radente muro a sopravvivere agli alti e bassi del berlusconismo, ha trovato opportuno e anzi conveniente rieditare il suo volumetto "W Montecitorio" scritto nel 2012, ai tempi in cui era delegato d'Aula per il Pdl, nella forma della "Guida pratica ai misteri" della Camera. Tra le novità, appunto l'introduzione: nel 2012 a tessere le lodi dell'indefesso Baldelli era Fabrizio Cicchitto, all'epoca allineato capogruppo del Pdl; ma adesso, con Cicchitto prima scisso e poi disperso nel partito

di Alfano, e dunque con una prefazione impresentabile, Baldelli è riuscito ad ottenere che la nuova edizione fosse introdotta direttamente da Silvio Berlusconi. Il capo di sempre. L'effetto tuttavia è rocambolesco: nel 2012 Cicchitto raccontava di aver stroncato la carriera di Baldelli (doveva diventare sottosegretario), ma gli augurava una «prossima esperienza di governo». Adesso Berlusconi, senza tanti fronzoli, parla di lui come un «vero e proprio talento sottratto al mondo dello spettacolo e della tv». Doveva fare lo showman, Baldelli, che sciupò: e anzi tuttora le sue qualità gli «garantirebbero fama e successo nel mondo dello spettacolo», chiarisce il caro Silvio. Per fargli un complimento, dal suo punto di vista, è ovvio. ■

